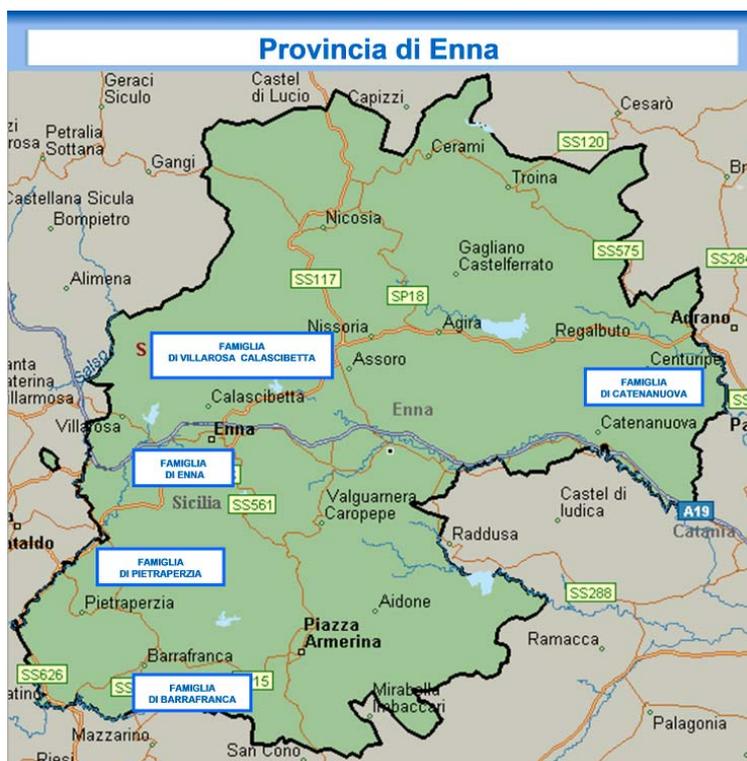


Provincia di Enna

Il territorio risulta suddiviso tra le cinque storiche *famiglie* mafiose che, nel tempo, hanno affermato la propria presenza sul capoluogo e gli altri aggregati urbani della provincia.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



In particolare, le *famiglie* di BARRAFRANCA e di ENNA, i cui esponenti di spicco sono sottoposti al regime carcerario, risultano tuttora alla ricerca di una *leadership*.

Ne deriva una fluidità degli equilibri del panorama criminale ennese, dove le consorterie locali subiscono costantemente l'influenza e la presenza dei *clan* nisseni o catanesi. Questi ultimi continuano ad esercitare, in alcuni territori, una forte pressione, insinuandosi nei vuoti di potere ed assumendo il controllo, pressoché esclusivo, del traffico di droga.

Recenti attività investigative hanno confermato il forte attivismo di vari *gruppi* criminali nello spaccio di stupefacenti⁵⁶, ove rimane comunque incontestata la posizione dominante del *clan* catanese CAPPELLO. Al riguardo, l'operazione "Lock Out"⁵⁷, che ha colpito personaggi collegati al predetto *clan*, confermandone la presenza nel territorio ennese, ha fornito una chiave di lettura degli scontri connessi ai tentativi di *cosa nostra* locale per riconquistare il paese di Catenanuova, ove i citati *gruppi* catanesi si erano insediati monopolizzando il commercio degli stupefacenti.

Oltre ai traffici di droga, tra i canali di finanziamento privilegiati dalle *famiglie* ennesi, si segnalano le estorsioni⁵⁸ ai danni di imprenditori, l'infiltrazione nei pubblici appalti e l'usura⁵⁹, i cui proventi verrebbero reinvestiti ricorrendo ad intestatari fittizi di beni mobili e immobili.

⁵⁶ Il 25 febbraio 2015, la P. di S. di Enna, nell'ambito dell'operazione denominata "Medusa", dava esecuzione all'O.C.C. nr. 308/2013 RGNR e nr. 213/13 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Enna, nei confronti 16 soggetti, responsabili, a vario titolo, dell'acquisto, trasporto e detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti di tipo marijuana e cocaina.

⁵⁷ Il 12 maggio 2015, i CC di Enna e di Catania hanno dato esecuzione al Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 2941/2013 RGNR, emesso l'11 maggio 2015 dalla Procura della Repubblica – DDA di Caltanissetta - nei confronti di 4 soggetti, sodali alla famiglia SALVO, facente capo al *clan* CAPPELLO di Catania, gravemente indiziati di associazione per delinquere di tipo mafioso.

⁵⁸ Il 28 febbraio 2015, la P. di S. di Enna dava esecuzione all'O.C.C. nr. 131/15 RGNR e nr. 353/15 RG GIP, emessa il 23 febbraio 2015 dal Tribunale di Caltanissetta – Sez. GIP, a carico di un soggetto facente parte dell'associazione mafiosa denominata *stidda*, accusato di estorsione nei confronti di un imprenditore costretto a corrispondere una somma di denaro. L'11 giugno 2015, la P. di S. di Enna dava esecuzione al provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso dal 1a Procura Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, nell'ambito del P.P. nr. 2713/2011 RGNR mod. 21, della DDA di Caltanissetta, a carico di 12 soggetti facenti parte di un'articolazione, costituita ed operante a Troina (EN), riconducibile a *cosa nostra*, legata all'area criminale catanese dei "SANTAPAOLA", accusati di associazione di stampo mafioso ed estorsione.

⁵⁹ L'11 aprile 2015, la G. di F. di Nicosia (EN) dava esecuzione all'O.C.C. nr. 4794/2014 RGNR e nr. 3178/2014 RG GIP, emessa l'8 aprile 2015 dal GIP del Tribunale di Enna nei confronti di 6 soggetti accusati di associazione a delinquere, usura e truffa.

1° semestre

2015

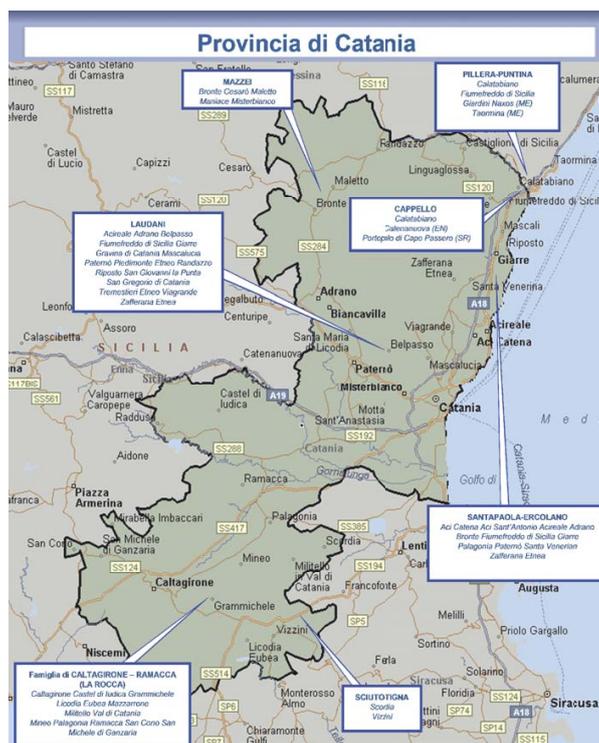


2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

40

Provincia di Catania

L'analisi delle dinamiche mafiose nella Sicilia Sud-Orientale mostra, rispetto alla Sicilia Occidentale, un panorama criminale più articolato e di tipo trasversale, caratterizzato dalla contemporanea presenza di diverse organizzazioni, anche non di matrice mafiosa, strutturate su più livelli.



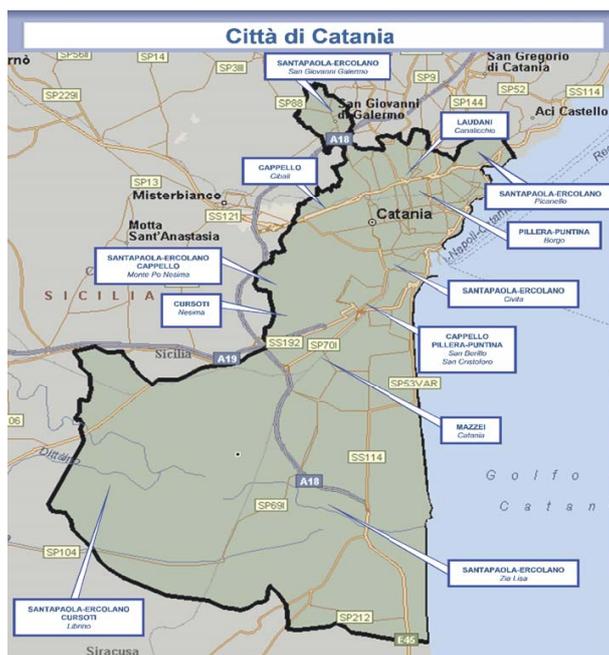
Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Nella provincia possono registrarsi i seguenti schieramenti contrapposti, allo stato non in lotta: da una parte il *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e LA ROCCA, dall'altra il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI e LAUDANI. Quest'ultimo controlla (pur concedendo ampia autonomia) i reduci dei *clan* SCIUTO, PILLERA, CURSOTI, PIACENTI e NICOTRA.

L'influenza di *cosa nostra* catanese si proietta, inoltre, come già accennato, su alcuni centri dell'enne e della zona peloritana-nebroidea.

A fattor comune, le espressioni criminali della provincia sembrano prediligere la strategia dell'inabissamento, per non suscitare allarme sociale e per limitare gli interventi repressivi delle Istituzioni.



1° semestre

2015

Anche *cosa nostra* catanese opera, infatti, privilegiando tendenzialmente una strategia imprenditoriale, insinuandosi nei circuiti economico-finanziari locali, nazionali ed internazionali, al fine di intercettare risorse pubbliche ed investendo i proventi delittuosi, nel duplice intento di incrementarli e riciclarli.

Quanto all'interesse di tale organizzazione verso gli Enti locali, sono in corso approfondimenti investigativi su una serie di atti intimidatori, realizzati in danno di alcuni candidati, durante la campagna elettorale per il rinnovo dei Consigli Comunali di Bronte e Mascali⁶⁰.

Per la provincia etnea, al pari di quanto registrato nelle aree limitrofe, le operazioni antidroga condotte nel semestre hanno evidenziato un crescente coinvolgimento delle *famiglie* locali che, per l'approvvigionamento di cocaina mantengono solidi rapporti con i *clan* calabresi, mentre per la marijuana e hashish si relazionerebbero prevalentemente con gruppi criminali albanesi.

Nella provincia di Catania permane, invece, endemico il fenomeno estorsivo che colpisce tutte le aree economicamente più esposte, soprattutto quelle ove orbitano le piccole e medie imprese, ma anche i comuni cittadini, vittime della diffusa pratica dei furti d'auto e in abitazione, spesso realizzati con l'intento di riottenere la refurtiva dietro pagamento di una somma di denaro.

L'usura, spesso correlata alle pratiche estorsive, alimenta un sistema parallelo di finanziamento e di riciclaggio di capitali illeciti.

Nell'ultimo semestre non si segnalano omicidi o tentativi di omicidio, sintomatici di una rimodulazione degli assetti criminali.

⁶⁰ Cfr., per entrambi gli Enti, il par. a del presente capitolo.



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

44

contrapposti, allo stato non in lotta: i BOTTARO-ATTANASIO⁶¹ e i SANTA PANAGIA⁶², questi ultimi espressione del gruppo NARDO-APARO-TRIGILA, a sua volta legato a *cosa nostra* catanese. Il gruppo BOTTARO-ATTANASIO, unitamente ad esponenti degli URSO, sembrerebbe aver ripreso vigore a seguito della recente scarcerazione, dopo un lungo periodo detentivo, del *reggente*⁶³.

Sotto il profilo organizzativo, i clan siracusani, per ridurre la loro vulnerabilità, si starebbero orientando verso una ripartizione delle responsabilità per settori di interesse, strutturati secondo un'architettura a "compartimenti stagni". Questa strategia potrebbe risultare funzionale ad attutire gli effetti dell'azione repressiva e a conferire maggiore continuità al sostentamento dei sodali, siano essi detenuti o in libertà.

In questo clima, i gruppi criminali locali si contenderebbero, specie nei comuni limitrofi al capoluogo, il controllo delle attività illecite, come tra l'altro emerso nel periodo di riferimento, nel comune di Porto Palo di Capo Passero, in cui le rivalità tra bande di piccoli spacciatori ha fatto registrare un omicidio, immediatamente vendicato con due azioni armate⁶⁴. In provincia di Siracusa si registra, peraltro, una forte incidenza della criminalità diffusa, accentuata da fenomeni di marginalità e di devianza, specie minorile, che si manifestano, anche in questo caso, nella vendita delle sostanze stupefacenti. Il mercato della droga rappresenta, infatti, una fonte economica di primo rilievo in grado di attrarre gli interessi di tutte le espressioni criminali del territorio, risultando, come accennato, motivo di forti frizioni, anche cruente, per la spartizione delle piazze di spaccio. A questo riguardo, l'operazione "*Euripide*"⁶⁵ appare fortemente significativa della sinergia criminale e dei collegamenti instaurati, ai fini dell'approvvigionamento di sostanze stupefacenti, tra le affiliazioni di *cosa nostra* radicate in Sicilia, Calabria, Lombardia e Piemonte, con soggetti calabresi di San Luca, a loro volta legati alla *famiglia* dei GATTUSO.

L'operazione, che oltre a significative quantità di droga ha permesso di sequestrare diversi beni mobili, immobili e società riconducibili all'organizzazione criminale, ha fatto luce sugli articolati canali di rifornimento dello stupefacente destinato all'area lombarda, piemontese e calabrese. Le investigazioni hanno confermato, inoltre, la partecipazione attiva nei traffici criminali anche di soggetti di etnia straniera, in particolare di origine nordafricana.

⁶¹ Il leader del clan "BOTTARO – ATTANASIO" è detenuto in regime speciale del 41 bis Ord. Pen. .

⁶² Per quanto attiene il clan SANTA PANAGIA, la reggenza è stata affidata dal leader storico del gruppo, attualmente detenuto, a un altro esponente di spicco, recentemente scarcerato.

⁶³ Nel semestre in esame sono stati eseguiti arresti e provvedimenti ablativi di beni a carico di elementi di spicco affiliati ad entrambi gli schieramenti. In particolare, il Centro Operativo DIA di Catania ha eseguito la confisca del patrimonio riconducibile al patriarca del gruppo NARDO-APARO-TRIGILA.

⁶⁴ Il 29 marzo 2015, in località Portopalo di Capo Passero (SR), un pregiudicato per reati in materia di stupefacenti è stato assassinato con colpi di arma da fuoco. Gli autori si sono costituiti. L'episodio ha causato la rivalsa da parte di due siracusani, i quali il 6 aprile 2015 hanno attinto alle gambe, con 5 colpi di pistola, il padre pregiudicato di uno dei soggetti accusatisi dell'omicidio. Il 10 aprile 2015, sono stati eseguiti da parte dei CC di Pachino (SR), due fermi di indiziato di delitto a carico di due pregiudicati, uno siracusano e l'altro venezuelano, per il tentato omicidio in danno di soggetto originario di Siracusa, attinto in data 9 aprile 2015, da colpi di arma da fuoco.

⁶⁵ Cfr. il par. a del presente capitolo.

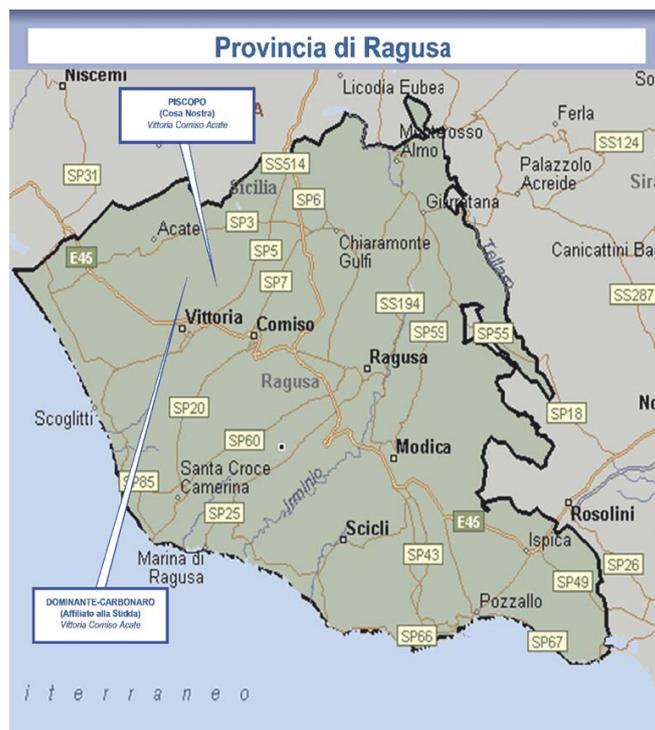


Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Provincia di Ragusa

Il fenomeno mafioso che si registra in provincia di Ragusa rappresenta, storicamente, la risultante tra una proiezione dei sodalizi facenti capo, da una parte a *cosa nostra* catanese, dall'altra, in particolare per i Comuni di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli, alla *stidda* gelese.



1° semestre

2015

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

46

Più nel dettaglio, il *gruppo stiddaro* DOMINANTE-CARBONARO di Vittoria, il cui capo è attualmente detenuto⁶⁶, avrebbe avviato un processo di riorganizzazione dei propri ranghi, a seguito del ritorno sul territorio di alcuni esponenti apicali, di recente scarcerati.

Tale gruppo si pone, da tempo, in netta contrapposizione al *clan* PISCOPO (collegato alla più potente articolazione gelese di *cosa nostra* degli EMMANUELO) ed allo stato risulta rappresentato da pochissimi soggetti in stato di libertà e quasi del tutto ininfluenti sotto l'aspetto criminale.

Nel territorio di Scicli si è assistito, dopo il forte depotenziamento del gruppo storico *stiddaro* dei RUGGERI, i cui capi sono stati condannati all'ergastolo, all'affermazione di un nuovo gruppo criminale riconducibile a *cosa nostra* catanese (*famiglia* MAZZEI), operante nel settore della droga e delle estorsioni.

Anche la provincia *iblea* non è risultata estranea, durante il semestre in esame, a casi di condizionamento degli apparati amministrativi locali. In data 29 aprile 2015 è stato, infatti, disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Scicli, per la durata di diciotto mesi, all'esito del controllo ispettivo della Prefettura di Ragusa. Il provvedimento consegue agli accertamenti innescati a seguito dell'operazione denominata "Eco"⁶⁷, che ha evidenziato l'influenza del gruppo mafioso dei "MORMINA" nei confronti dei vertici politico-amministrativi di quell'Amministrazione comunale. In particolare, sfruttando le collusioni e le connivenze con alcuni politici ed amministratori, il *gruppo* era riuscito ad infiltrarsi negli appalti del settore della raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Nelle zone agricole della provincia si registra, ancora, la persistente tendenza ad imporre la guardiania, quale forma estorsiva esercitata nei confronti di numerosi imprenditori agricoli.

Altrettanto avvertiti sono i reati di abigeato e di furto di mezzi agricoli, pratica quest'ultima che, come già evidenziato per altre province della regione, risulta sovente finalizzata alla restituzione del bene sottratto, previo pagamento di una somma di denaro.

Nell'area, inoltre, può segnalarsi l'operato di associazioni criminali transnazionali dedite alla tratta dei migranti e ad altri traffici illegali.

⁶⁶ L'attuale reggente del *clan* si identificherebbe in un ragusano, esponente di spicco della *famiglia* dei MARMARARI.

⁶⁷ Il 7 giugno 2014, a Scicli (RG) i CC della Compagnia di Modica (RG), hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 7324/2012 RGNR e nr. 7252/2012 RG GIP, emessa il 03 giugno 2014 dal Gip presso il Tribunale di Catania, traendo in arresto 5 persone per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alla commissione di reati quali l'estorsione, truffa, furto aggravato ed altro. Reati, questi, commessi in danno del titolare e dei dipendenti di una ditta appaltatrice del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani per il Comune di Scicli.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Provincia di Messina

Il panorama criminale della provincia di Messina assume, anche in virtù della particolare posizione geografica, una connotazione del tutto peculiare in ragione della presenza contemporanea di 3 distinte realtà mafiose.

Questa sorta di sincretismo criminale è la sintesi dei tratti strutturali e dinamici delle *famiglie* della limitrofa provincia di Palermo (per la fascia tirrenica), di Catania (per la fascia ionica) e di matrice 'ndranghetista in relazione all'area prospiciente lo stretto.



1° semestre

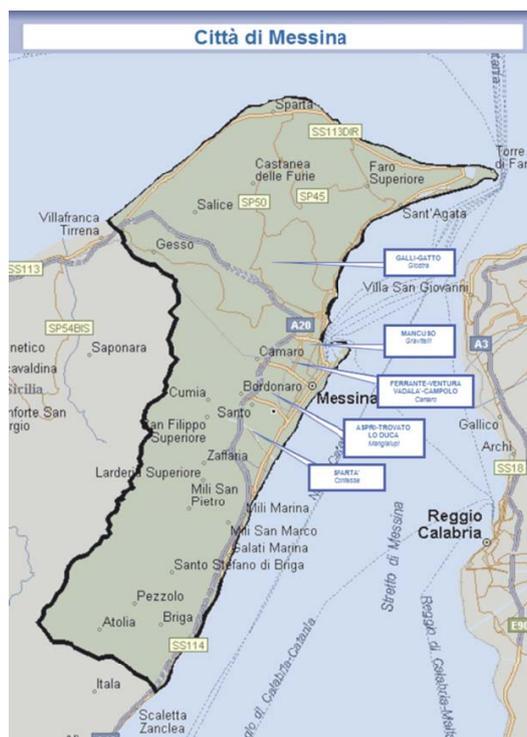
2015

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

48

Nel Comune capoluogo risultano attivi i seguenti gruppi criminali:

- nella zona sud, la *famiglia* SPARTA';
- nella zona centro, le *famiglie* LO DUCA, VENTURA e MANGIALUPI;
- nella zona nord, la *famiglia* GALLI.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Si registra, inoltre, una stretta connessione tra gli ambienti della criminalità organizzata e quella “comune”, finalizzata a reclutare manovalanza da impiegare nelle attività estorsive, nei reati predatori e nello spaccio di stupefacenti. Gli introiti vengono destinati, tra l’altro, al sostentamento degli affiliati, anche detenuti o reinvestiti in attività illecite. La capacità di infiltrazione della criminalità organizzata nell’imprenditoria locale e nella pubblica amministrazione, risulta aver raggiunto livelli significativi.

Oltre ai fenomeni di corruzione rilevati nell’ambito del Consorzio per le Autostrade Siciliane di Messina, Ente preposto alla gestione delle autostrade A18 (Messina – Catania e Siracusa – Gela) e A20 (Messina – Palermo), che hanno portato all’arresto di funzionari del C.A.S. e di alcuni imprenditori, si è in attesa di conoscere l’esito dell’attività ispettiva, avviata presso il Comune di Mazzarrà Sant’Andrea⁶⁸, finalizzata a verificare, tra l’altro, eventuali criticità gestionali inerenti alla locale discarica.

Passando all’analisi delle altre realtà territoriali della provincia, le più recenti indagini hanno fatto emergere una vera e propria evoluzione della mafia barcellonese, che avrebbe assunto modelli comportamentali sempre più invasivi nei confronti del tessuto socio-economico del territorio di riferimento.

Sul piano organizzativo, il filone investigativo denominato “Ghota V”⁶⁹ ha offerto un ulteriore, importante spaccato delle dinamiche criminali dell’area, evidenziando come, allo stato, non si sia più in presenza di gruppi criminali mutevoli e contingenti, ma di una strutturazione basata sulla ripartizione delle aree di influenza per *famiglie* con responsabili, titolari e reggenti: trattasi delle famiglie di Barcellona Pozzo di Gotto, di Mazzarrà Sant’Andrea, di Milazzo e di Terme Vigliatore.

L’operazione ha consentito, tra l’altro, di individuare 22 affiliati ai “barcellonesi”, a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, tentato omicidio, estorsione, rapina, detenzione di armi e di stupefacenti, anche ai fini dello spaccio.

Come accennato, la fascia Jonica rimane appannaggio di *cosa nostra* catanese facente capo alle famiglie “SANTAPAOLA, LAUDANI e CAPPELLO” per il tramite, rispettivamente, dei rappresentati degli OLIVERI, DI MAURO e CINTORINO.

Per quanto riguarda la zona *nebroidea*, l’articolazione D.I.A. di Messina ha sequestrato beni e rapporti finanziari⁷⁰ nei confronti della *famiglia* mafiosa di Mistretta, per un valore di circa 1,5 milioni di euro, tra cui aziende operanti nel settore della commercializzazione delle autovetture e dell’intrattenimento e varie unità immobiliari ubicate nel comune di Caronia.

⁶⁸ Provvedimento nr 96315/2014/ AREA I del Prefetto di Messina adottato il 19 dicembre 2014.

⁶⁹ O.C.C.C. nr. 4112/14 RGNR emessa l’8 aprile 2015 (P.P. nr. 1670/13 RG GIP Tribunale di Messina) e nr. 4112/14 emessa l’11 giugno 2015 (P.P. nr. 3159/14 RG GIP Tribunale di Messina). Gli arrestati sono indiziati, a vario titolo, dei reati, commessi in provincia di Messina dal 2005 ad oggi. Tra questi, il fratello del Sindaco di Mazzarrà Sant’Andrea.

⁷⁰ Decreto nr. 27/13 RG MP del 9 marzo 2015 della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina.



(2) Territorio nazionale

Dall'osservazione del fenomeno cosa nostra non emergono sostanziali elementi di novità rispetto alle storiche dinamiche di propagazione della mafia siciliana oltre la regione di origine, che continuerebbe ad operare, specie nel centro-nord, ricercando sempre nuovi canali di infiltrazione nell'economia, anche nell'ottica di reimpiegare e riciclare i proventi illeciti.

– Piemonte e Valle d'Aosta

Il radicamento di elementi della criminalità organizzata siciliana è risalente nel tempo e vede coinvolti esponenti di *famiglie* palermitane e catanesi che, ciclicamente, emergerebbero nell'ambito delle attività info-investigative. Si osservano, inoltre, sia presenze stanziali od occasionali delle citate *famiglie* mafiose coinvolte nell'attuazione di disegni criminali, perseguiti anche in sinergia con appartenenti a consorterie di altra matrice mafiosa, soprattutto *'ndrangheta'*⁷¹ o di origine straniera.

I collegamenti con soggetti extracomunitari sono stati rilevati, in particolare, nell'ambito di recenti operazioni anti-droga.

Tendenzialmente, l'operatività criminale sarebbe orientata, in primo luogo, all'infiltrazione dell'economia – anche attraverso la pratica dell'estorsione e dell'usura - nell'ottica, non trascurabile, di ottenere ulteriori canali per il riciclaggio dei proventi illeciti.

Il territorio è inoltre periodicamente interessato da fenomeni di "pendolarismo" criminale, che vedono bande di rapinatori provenienti da altre regioni colpire obiettivi locali.

Al riguardo, nel presente semestre sono stati arrestati, in flagranza di reato, pregiudicati siciliani che hanno rapinato diversi istituti di credito del capoluogo piemontese. Il gruppo, capeggiato da un soggetto legato al *clan* catanese dei PILLERA – CAPPELLO, era composto da elementi dimoranti nella regione, assistiti da collaboratori esterni al territorio.

– Lombardia

In Lombardia si registrano diversi gradi di penetrazione mafiosa nel tessuto socio-economico, sia esso funzionale all'arricchimento dei clan o al reimpiego e al riciclaggio di denaro.

In alcune aree, lo stanziamento sul territorio di elementi della criminalità organizzata siciliana è risalente nel tempo. Tra i fattori ritenuti più favorevoli, una prospettiva di vita criminale tale da assecondare le aspirazioni delle leve emergenti.

⁷¹ Con provvedimento della Corte d'Appello di Torino dell'aprile 2015 è stata riconfermata la sorveglianza speciale di P.S. a carico di appartenenti alla *famiglia* palermitana MAGNIS. I predetti operavano all'interno di un'articolazione della *'ndrangheta* nella provincia di Torino (locale di Giaveno), intenzionata ad acquisire il controllo delle attività economiche, attraverso la pressione estorsiva imposta a imprenditori e gestori di sale da gioco.



La vastità e varietà del territorio rappresenterebbero, tra l'altro, una condizione ottimale per favorire la mimetizzazione e l'interazione con elementi di altre matrici mafiose e non, anche straniere.

Per i motivi sopra esposti, la strategia criminale di *cosa nostra* per il territorio lombardo sarebbe evidentemente orientata all'infiltrazione dell'economia e della finanza, grazie alla spiccata capacità relazionale e alle pratiche corruttive, funzionali, in molti casi all'acquisizione di commesse per appalti, siano essi pubblici o privati.

La recettività del mercato favorirebbe, inoltre, il riciclaggio e il reimpiego di denaro sporco in attività imprenditoriali, specie nel settore edilizio, ricorrendo spesso all'intestazione fittizia dei beni, per sottrarli all'azione ablativa dello Stato. Parallelamente, verrebbe alimentato un sistema di finanziamento usuraio che avrebbe già innescato una serie di attività estorsive finalizzate al recupero del credito, avvalendosi, a tale scopo, anche di emissari siciliani.

Si tratta di una modalità di azione che può essere desunta dall'indagine denominata "*Blackmail*"⁷², eseguita il 16 gennaio 2015 tra Bergamo, Brescia, Palermo e Lucca, nell'ambito della quale sono state trattate in arresto otto persone (di cui sette in carcere ed una agli arresti domiciliari), tutte indiziate, a vario titolo, di estorsione, truffa e usura.

Su altro fronte, evidenze info-investigative confermano, anche nel presente semestre, il coinvolgimento di elementi della criminalità organizzata siciliana nel traffico di stupefacenti, come emerso nella già descritta operazione "*Euripide*"⁷³, ove un esponente del *clan* MESSINA, per rifornire la "piazza" siracusana, si avvaleva di corrieri dipendenti di una ditta di trasporti, in servizio a Milano e Siracusa.

– Veneto

In Veneto *cosa nostra* risulta esprimersi essenzialmente con la presenza di elementi impegnati in attività economiche, formalmente lecite.

A questo scopo, è da ritenersi ormai una costante l'appoggio logistico che i membri dell'organizzazione stanziati da tempo nel territorio lombardo riescono costantemente a garantire ai sodali provenienti dall'area di origine.

Progressive attività info-investigative hanno evidenziato cointeressenze di *cosa nostra* con imprenditori attivi nel settore delle energie rinnovabili⁷⁴, anche ai fini dell'ottenimento delle relative concessioni governative.

Si tratta di un *modus operandi* che, se da un lato potrebbe rappresentare una favorevole opportunità di riciclaggio di denaro di provenienza illecita, dall'altro favorirebbe anche l'indebita percezione di finanziamenti pubblici.

⁷² O.C.C.C. nr. 17503/13 RGNR e nr. 4060/14 RG GIP in data 12 gennaio 2015 del Tribunale di Bergamo.

⁷³ Cfr. il par. a del presente capitolo.

⁷⁴ Va rimarcato, al riguardo, che il 7 gennaio 2015, il Consiglio di Stato ha definitivamente acclarato le risultanze informative poste a fondamento del provvedimento interdittivo emesso a carico di una società, controllata da una holding, attiva nel settore delle energie rinnovabili, all'epoca con sede legale in Veneto, ora in provincia di Trento. Il collegio ha quindi stabilito l'effettiva esistenza e operatività della consorteria di riferimento dell'imprenditore destinatario, nel 2013, di un provvedimento di confisca di beni, emesso su proposta del Direttore della DIA, per un valore complessivo di 1,3 miliardi di euro.



Sintomatico della presenza attiva di *cosa nostra* in Veneto è il recente arresto, a Venezia, nell'ambito della già menzionata operazione "Apocalisse 2" (coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo), di un noto esponente della famiglia mafiosa dell'Acquasanta-Arenella.

– Liguria

La presenza in territorio ligure di soggetti riconducibili a *cosa nostra* risale agli anni novanta, quando venne individuato un organismo associativo facente capo ai gruppi "EMMANUELLO" e "FIANDACA".

I componenti del sodalizio, poi colpiti da provvedimenti giudiziari, ultimato il periodo detentivo si sarebbero orientati verso attività delittuose di minore allarme sociale, quali truffe, usura e controllo delle case da gioco clandestine.

Nel semestre di riferimento, si segnala il coinvolgimento di gruppi ascrivibili alla criminalità organizzata siciliana negli affari connessi al narcotraffico, come emerso dagli esiti dell'operazione "Odissea" che, come già diffusamente descritto nell'ambito del contesto provinciale di Caltanissetta, ha portato all'individuazione di un'associazione per delinquere - facente capo a un personaggio di spessore criminale ritenuto contiguo alla *stidda* gelese e attivo nell'imperiese - finalizzata al traffico di significative quantità di hashish e cocaina acquistate in Francia e poi trasferite a Gela (CL), per la distribuzione sul mercato siciliano.

Proiezioni extraregionali di *cosa nostra* sono state, tra l'altro, registrate anche nell'ambito di attività preventive e repressive già documentate nelle precedenti relazioni, relative a tentativi di infiltrazione del tessuto economico-produttivo locale, anche al fine di investire i proventi illeciti per conto delle *famiglie* mafiose di riferimento.

Con particolare riguardo alla provincia di Imperia, si segnala la presenza di personaggi caratterizzati da notevole spessore criminale, attivi nel settore dell'edilizia e nel terziario, ritenuti contigui al *clan* facente capo al boss Matteo MESSINA DENARO.

Nel territorio spezzino si segnalano esponenti della *famiglia* mafiosa palermitana "GALATOLO-FONTANA", attivi nella cantieristica navale.

Anche in Liguria sono emersi casi di contiguità tra rappresentanti della criminalità organizzata siciliana e la *'ndrangheta*: nel contesto dell'operazione denominata "Buena Hora 2"⁷⁵, finalizzata a sgominare un traffico internazionale di ingenti quantitativi di stupefacente organizzato da una cellula *'ndranghetista* delle *cosche* PELLE, NIRTA e GIORGI, è risultato operativo anche un pregiudicato catanese.

⁷⁵ O.C.C. nr. 33285/13 RGNR e nr. 14325/13 RG.GIP emesse in data 8 gennaio 2015 dal Tribunale di Roma. L'operazione è stata condotta dalla Pdi S. e dalla G. di F. il successivo 20 gennaio 2015.



– Emilia Romagna

In Emilia Romagna, pregresse attività info-investigative hanno fatto emergere la presenza di soggetti provenienti dalla Sicilia legati, a diverso titolo, alle varie organizzazioni criminali mafiose dell'Isola e tendenzialmente dediti al riciclaggio e al reimpiego di denaro.

Si tratta di esponenti delle *famiglie* di *cosa nostra* palermitane, nissene e catanesi, attivi nelle varie province e nel capoluogo di regione.

– Toscana

In Toscana si continuano a registrare presenze di *cosa nostra*, essenzialmente collegate all'infiltrazione di vari settori dell'imprenditoria locale.

Lo sviluppo del tessuto economico, produttivo e le maggiori opportunità lavorative costituiscono, anche per questa regione, condizioni favorevoli per le mire espansionistiche delle organizzazioni siciliane, in grado di operare con logiche e metodi manageriali.

Non a caso, da un'analisi ad ampio raggio delle fenomenologie criminali connesse all'operato di *cosa nostra*, si rileva come questo peculiare approccio imprenditoriale sia stato orientato innanzitutto verso attività di riciclaggio e reinvestimento di capitali illeciti e di fittizia intestazione di beni.

Le attività di prevenzione confermano, altresì, la tendenza dell'organizzazione in parola ad ingerirsi nel settore degli appalti, insinuandosi, in particolare, nelle fasi esecutive, nel tentativo di aggirare le stringenti verifiche antimafia effettuate durante le procedure di aggiudicazione.

In data 30 gennaio 2015, a Firenze, è stato tratto in arresto uno dei 27 personaggi colpiti da misure restrittive della libertà personale nell'ambito dell'operazione *Final Blow*⁷⁶. Gli arrestati, sodali alla cosca "CURSOTI - MILANESI", sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, detenzione e spaccio di stupefacenti, tentato omicidio, estorsione e reati in materia di armi.

– Lazio

Il Lazio, e la Capitale *in primis*, rappresentano un forte collettore degli interessi criminali delle mafie, anche in ragione delle particolari condizioni sociali ed ambientali che hanno favorito, col tempo, l'insediamento di esponenti di *cosa nostra*.

L'interazione con la criminalità organizzata romana e con esponenti delle altre associazioni mafiose si sarebbe realizzata, in una comune logica di sommersione, attraverso la spartizione strategica del territorio.

⁷⁶ O.C.C.C. nr. 671/11 RG NR e nr. 9216/14 RG GIP del Tribunale di Catania in data 23 gennaio 2015.